

Gimbe denuncia: bandi per il reclutamento fermi. Il Ministero: siamo nei tempi

I medici di base sono sempre meno In Calabria -37% dal 2019 al 2021

In questa regione il più alto numero di camici bianchi "anziani"
Quasi 9 professionisti su 10 si sono laureati oltre 27 anni fa

Antonio Ricchio
CATANZARO

La nuova rete ospedaliera e territoriale è stata presentata, ma il resto, in Calabria, è ancora tutto da definire. Il riferimento, per esempio, è al sistema dei medici di famiglia. Secondo **Gimbe**, la fondazione indipendente che svolge studi e report sulla sanità italiana, esiste il rischio che l'Italia arrivi in ritardo rispetto a uno degli obiettivi fissati dal Pnrr ovvero l'assegnazione di 1.800 borse di studio per formare i medici di famiglia. Tesi smentita dal ministero della Salute, secondo cui «il target europeo del Pnrr Missione Salute riferito alle 1.800 borse aggiuntive di formazione specifica per medici di medicina generale, 900 per il triennio 2021-2024 e ulteriori 900 per il triennio 2022-2025, è stato pienamente raggiunto».

Al netto delle cifre, tuttavia, il problema esiste. Il ricambio dei medici bianchi procede a rilento e in un Paese dove l'età media sta progressivamente aumentando c'è la necessità di assicurare la presenza dei medici di base. Alcuni dati: in Italia mancano 2.900 me-

dici di base e nei prossimi due anni se ne andranno altri 3.400.

I record negativi

Va ancora peggio in Calabria, regione che detiene due record (negativi) leggendo i dati raccolti sempre da **Gimbe**. Il primo: tra il Pollino e lo Stretto è presente la percentuale più alta (88,3) di medici di medicina generale che hanno conseguito la laurea oltre 27 anni fa. Il secondo: in questa regione si è registrata la più alta contrazione di medici di base prendendo in considerazione il biennio 2019-2021: -37,4 per cento. Un'ecatombe, insomma. Soprattutto se si pensa ai tanti borghi montani e periferici calabresi dove i camici bianchi rappresentano un punto di riferimento cui rivolgersi in caso di necessità.

Età media alta

Secondo le stime dell'Enpam, al 31 dicembre 2021 più del 50 per cento dei medici di medicina generale aveva oltre 60 anni di età ed è, quindi, atteso un pensionamento massivo nei prossimi anni: considerando una età di pensionamento di 70 anni, entro il 2031 dovrebbero andare in pensione circa 20mila camici bianchi. Il numero di borse di studio ministeriali destinate al corso di formazione specifica in Medicina generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità intorno a 1.000 borse annue (2014-2017), è successivamente aumentato, in particolare nel 2021 (3.406) e nel 2022 (3.675) grazie alle risorse dedicate del Pnrr. «In ogni caso, i nuovi professionisti - spie-

ga **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** - non saranno sufficienti per colmare il ricambio generazionale. In particolare, l'Enpam stima che il numero dei giovani avviati alla formazione in medicina generale occuperebbe solo il 50% dei posti di medici lasciati scoperti dai pensionamenti».

Dal recente rapporto Agenas emerge innanzitutto una progressiva diminuzione di quelli in attività: nel 2021 erano 40.250, ovvero 2.178 in meno rispetto al 2019 (-5,4%) con notevoli variabilità regionali. «Ma è soprattutto il quadro anagrafico a preoccupare - aggiunge Cartabellotta - visto che nel 2021 il 75,3% dei medici di medicina generale in attività aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea, con quasi tutte le Regioni del Centro-Sud sopra la media nazionale, anche in conseguenza di politiche sindacali locali che non sempre hanno favorito il ricambio generazionale». Quanto al numero di assistiti, la media nazionale è di 1.307 pazienti per medico: dai 1.073 della Sicilia ai 1.461 del Veneto, ai 1.466 della Lombardia, fino ai 1.545 della Provincia Autonoma di Bolzano. La Calabria si ferma, invece, a 1.187 pazienti.

**In questa regione
la media di pazienti
è pari a 1.187
per ogni professionista
di medicina generale**



Peso: 39%

I sindacati sollecitano un confronto serrato

● Le organizzazioni sindacali del pubblico impiego sono state convocate dal commissario di Azienda Zero per avviare il confronto ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza dell'Area funzioni locali.

● Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno chiesto unitariamente di predisporre preliminarmente una piattaforma complessiva, che riguardi anche la dirigenza sanitaria e il personale di comparto, oltre a quello Pta, costituendo prima di ogni cosa i fondi contrattuali per rendere concreto il confronto ed efficace l'accordo con la Regione.



Cercasi medici di base Tali figure hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento per intere comunità



Peso: 39%